

IL CASO PER IL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO CINQUE FUNZIONARI SONO FINITI GIÀ ALLA SBARRA INSIEME ALL'EX SINDACO DI BELLO E ALL'EV VICESINDACO TUCCI

# Boc al Comune, citata anche la banca

Sì dal Tribunale, è responsabile civile per l'abuso d'ufficio contestato a cinque funzionari

● Il tribunale (presidente Paola Morelli), accogliendo la richiesta formulata dall'avvocato Pasquale Annicchiarico, legale di parte civile per conto del Comune di Taranto, ha deciso di citare la Banca Opi, ora Banca Biis, quale responsabile civile nel processo per l'abuso d'ufficio contestato ai suoi cinque funzionari, finiti alla sbarra assieme all'ex sindaco Rossana Di Bello, all'ex vice sindaco Michele Tucci e all'ex dirigente delle risorse finanziarie, Luigi Lubelli per la vicenda riguardante l'operazione Boc, il maxi finanziamento da 250 milioni di euro concesso all'ente locale dall'istituto di credito.

Il nodo da sciogliere da parte dei giudici era quello relativo all'ipotizzata duplicazione dell'azione civile nei confronti di Banca Biis, avendo il Comune di Taranto già ottenuto in primo grado una sentenza che aveva dichiarato la nullità del prestito obbligazionario, per contrarietà a norme imperative, e che aveva condannato Banca Opi ora Biis a risarcire i danni subiti dal Comune per inadempimento al contratto di advising. In sede penale, però, la domanda civile nei confronti di Banca Opi-Biis, non attiene - come ha spiegato l'avv. Annicchiarico -

all'inadempimento contrattuale, per non aver la banca ben consigliato il Comune, ma alla responsabilità civile dell'istituto di credito conseguente ai fatti reati di abuso di ufficio contestati ai suoi funzionari dell'epoca che avrebbero agito in accordo con la Di Bello, Tucci e Lubelli.

Il Comune ha dunque ottenuto dal tribunale che la banca risponda in solido con gli imputati anche del danno morale da reato che, ovviamente, il Comune non aveva potuto chiedere al giudice civile. Nell'aprile del 2009, il tribunale civile (presidente Morea, giudici Cosenza e Lenti) ha annullato i due contratti sottoscritti con Banca Opi (ora Biis, Banca Intesa Infrastrutture Sviluppo). Il primo, relativo al prestito obbligazionario sottoscritto nel maggio 2004 da 250 milioni di euro; il secondo, invece, per l'apertura di credito da 100 milioni di euro concessa, cinque mesi dopo, dalla stessa banca. La sentenza fu trasmessa alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei Conti. La decisione in appello della causa civile dovrebbe arrivare prima dell'estate.

Il processo penale, invece, dopo l'udienza di ieri, riprenderà il prossimo 24 maggio con le richieste di prova. [M.Maz.]